



L'avventura / Die mit der Liebe spielen

**L'AVVENTURA
DIE MIT DER LIEBE SPIELEN**

curated by Lena Ipsen

from 24 may to 5 july 2014

IT

A+B contemporary art è lieta di annunciare L'avventura / Die mit der Liebe spielen, una mostra collettiva curata da Lena Ipsen con lavori dei seguenti undici artisti:

David Czupryns (*1983 in Duisburg), Robert Elfgen (*1972 in Wesseling am Rhein), Max Frintrop (*1982 in Oberhausen), Tobias Hoffknecht (*1987 in Bochum), Melike Kara (*1985 in Bensberg), Valerie Krause (*1976 in Herdecke), Michail Pirgelis (*1976 in Essen), Dennis Scholl (*1980 in Hünfeld), Jana Schröder (*1983 in Brilon), Philip Seibel (*1980 in Hagen) and Stephanie Stein (*1972 in Kiel).

Il titolo della mostra L'avventura / Die mit der Liebe spielen fa riferimento al titolo Italiano e tedesco del film di Michelangelo Antonioni, uno dei più importanti protagonisti della Neo-realismo. Il titolo della mostra quindi rende omaggio a questo particolare genere di film "italian-born".

Il contenuto del film può essere inteso come una metafora della ricerca dell'artista e conduce all'intuizione che il vuoto è insignificante tanto quanto il punto di partenza stesso. Qui, l'energia della ricerca e dell'amore può essere intesa come la forza dalla quale l'arte è creata. Antonioni trova immagini cinematiche per il gioco d'amore, per i sentimenti di delusione e realizzazione. E sono proprio questi sentimenti presentati ne "L'avventura" ad essere essenziali sia nella creazione che nella ricezione dell'arte.

Principalmente, gli artisti che partecipano a L'avventura / Die mit der Liebe spielen hanno studiato all'Accademia d'arte di Düsseldorf e abitano e lavorano nella regione Renania. La maggior parte delle opere esposte sono state create appositamente per la mostra e verranno presentate al pubblico per la prima volta. Le varie espressioni fanno uso del mezzo del disegno, della pittura, della scultura e del video e saranno presentate all'interno di una struttura suggestiva, il settecentesco Palazzo Guaineri delle Cossere, nella città storica di Brescia, portando ad un fertile dialogo tra l'arte creata in Germania e l'atmosfera dell'Italia.

I dipinti ad olio di David Czupryns aprono ad uno spazio illustrato, pari ad un palcoscenico, con disposizioni tipo trompe-l'oeil. Barre e corde si uniscono per formare una piccola figura, mentre altri frammenti di assi di legno o nuvole, raggi di sole e piante esotiche completano la composizione. I dipinti di Czupryns appaiono enigmatici, ed a prima vista essenzialmente illusionistici e figurativi grazie al loro elusivo contenuto pittorico. Nello stesso tempo danno prova di essere davvero in sintonia con la composizione astratta.

Il lavoro di Robert Elfgen assume la sua forma definitiva solo attraverso l'installazione site-specific eseguita dallo stesso artista. Il mezzo può essere descritto come assemblaggio, dal momento che l'artista adatta materiali eterogenei derivati da varie fonti e tecniche; facendo questo, l'atto dell'assemblaggio rimane visibile e ovvio. I mondi artistici creati da Elfgen, che spesso contengono oggetti riciclati provenienti dalla vita di tutti i giorni, non solo rievocano riferimenti biologici dell'artista stesso, ma scatenano anche molteplici associazioni legate all'esperienza propria dello spettatore. Immagini di animali così come le osservazioni derivanti dalla natura sono motivi ricorrenti all'interno delle sue opere.

I lavori di Max Frintrop sono caratterizzati da un'indagine e da un gioco ironico con il concetto di spazio. Presenta così una forma ricorrente, che riduce e, allo stesso tempo, in termini di geometria, spinge all'estremo. Quest'azione di spingere le forme all'estremo è intensificata dal gesto espressivo della pennellata e dal trattamento dinamico del colore. L'inchiostro è applicato alle tele con schizzi, altamente diluito oppure opaco. In alcuni casi, lo spettatore ha l'impressione che la colorazione monocromatica domini l'intero spazio pittorico; altre volte, sembra come se la tela abbia diretto il colore in specifici canali. Il risultato è una declinazione dei colori e delle forme, che appare allo stesso tempo calcolato e spontaneo.

Il titolo del lavoro di Tobias Hoffknecht's fête champêtre (festa campesina) fa riferimento ad una forma di intrattenimento giocosa e sensuale del XVIII secolo. Una festa popolare pastorale, la fête champêtre era celebrata per esempio negli eleganti giardini della corte di Versailles. Questi momenti catturati negli scenari animati dai pittori del tempo, inclusi per esempio, Jean-Honoré Fragonard, sono tradotti da Hoffknecht nel suo personale estetico, che sfugge ogni manierismo. Hoffknecht ci presenta le cose che conosciamo e che possiamo facilmente categorizzare. Un'occhiata al rigido oggetto, comunque, contrasta con ogni associazione implicitamente evocata dal titolo, come, per esempio, un'altalena come metafora del piacere infantile, libertà e spensieratezza.

I lavori pittorici di Melike Kara sono caratterizzati da una leggerezza fluida e poetica. Lavorare su materiali plastici consente un utilizzo libero e flessibile del pennello. Linee astratte e colpi di pennello si uniscono sulla superficie del dipinto con una delicata danza del colore. Posizionati direttamente sulla parete, i lavori sfidano la statica strutturale ed enfatizzano la loro propria tridimensionalità. Come risultato della propria forma radicale e dell'utilizzo di quei materiali caratteristici la scultura di ferro dipinta a polvere di Kara suggerisce anche l'idea del movimento.

Le sculture di Valerie Krause sono caratterizzate da un'indagine artistica dell'oggetto, dello spettatore e dello spazio, che è essenziale per al scelta del suo medium. Krause non crea solo sculture, ma lavora anche intensamente con la fotografia. La possibilità di catturare il momento di un'azione e dare a questo una forma statica – un atto generalmente associato al mezzo della fotografia – è quanto vuole essere raggiunto dagli oggetti di Krause. Nonostante i materiali impiegati, come ferro ed alluminio, i lavori non appaiono mai rigidi, ma piuttosto flessuosi, cambiando costantemente parametri come tempo e spazio: "Tutto è in movimento, e fissato in un momento particolare".

I lavori di Michail Pirgelis' rendono omaggio al sogno arcaico del volo, al fascino e alla paura associati ad esso, così come la apparente trascendenza attraverso i mezzi della tecnologia. Pirgelis crea sculture usando il materiale che sembra aver dato a questo sogno una forma fisica: parti Originali di Aerei – tagliate, levigate ed incollate. L'opera fotografica esposta in entrata (C-print montata in alluminio) è la prova dell'attraente life-style diffuso al tempo del lancio del turismo di massa al di contrastare la paura del volo. L'immagine rappresenta una situazione di volo immaginaria, che sembra essere consapevolmente familiare, comune e statica. L'immagine promette anche che il volo porterà la bellissima donna con il suo nostalgico sguardo nel luogo dei suoi sogni.

Le line grafiche di Dennis Scholl's sono tracciate con una precisione naturale. Con le tre opere a sanguigna qui esposte, Scholl utilizza il mezzo della stampa per la prima volta. La sua tecnica di disegni a matita generalmente di grande formato è tradotta qui nel nuovo mezzo della puntasecca che consente un processo di lavoro diretto, così come un sottile ed altamente differenziato disegno della linea. Ci si può facilmente perdere in questi fitti mondi pittorici che risultano dalle sovrapposizioni di Sholl e che ancora presentano temi e motivi surreali. Il significato emerge dai vari dettagli: le stampe intitolate Fixierung (Ossessione), Küsse (Baci) and Bisse (Morsi), per esempio, fanno nascere associazioni dell'orale come interfaccia tra l'interno e l'esterno.

Cos'è di più preciso della spontaneità che non ha nessuna relazione se non con se stessa? I dipinti ad olio monocromatici della più recente serie di Jana Schröder's possono essere meglio osservati con questa domanda in mente. Su un campo di colore blu scuro, densamente applicato, emerge una consistenza gestualmente espressiva, l'estetica della quale richiamano alla mente linee tracciate a mano e cerchi o scarabocchi casuali. Ogni lettura è negata e l'atto della pittura è nella sua forma pura che consiste nell'emergere dell'idea. L'applicazione della pittura e del gesto pittorico, diventa soggetto della pittura, così che la questione della legittimazione della stessa pittura contemporanea è l'argomento principale.

I pannelli di grandi dimensioni, sempre regolari, luccicante oppure opachi di Philip Seibel, non forniscono alcun indizio del processo dello loro creazione. Il punto di partenza della struttura appare un'impallacciatura che è stata trattata, verniciata e colorata molteplici volte. Se questo aspetto ligneo è stato perfettamente imitato con la pittura, resta non chiaro. Ugualmente ambivalente è una categorizzazione artistica storica dei lavori, dal momento che i pannelli di Siebel appaiono simultaneamente astratti e minimal così come naturalisticamente dettagliati. Philip propone una nuova sfida nel modo di vedere e di incontrare l'arte.

I lavori grafici di Stephanie Stein sembrano essere pura definizione degli interspazi. Le sue opere di astratta minimalistica filigrana sono precisamente co-ordinate con i parametri di spazio, luce e ombra, oltre che di dimensione e movimento. Stein riesce, con ridotti interventi, ad alterare strutturalmente la percezione dell'intero spazio. La sua opera video Vittoria, che è stata girata a Brescia, apre ad associazioni sia ad un livello visivo che concettuale usando toni ironici e toni sommessi. Il tema che affronta sono i sentimenti di amore, nostalgia, aspettative e delusione. Lena Ipsen, giovane curatrice che vive e lavora a Berlino. Diplomata presso Humboldt University in Berlin in storia dell'arte e visual culture.

DE

A+B contemporary art freut sich, L'avventura / Die mit der Liebe spielen anzukündigen, eine von Lena Ipsen kuratierte Gruppenausstellung mit den folgenden elf teilnehmenden Künstlern:
 David Czupryns (*1983 in Duisburg), Robert Elfgen (*1972 in Wesseling am Rhein), Max Frintrop (*1982 in Oberhausen), Tobias Hoffknecht (*1987 in Bochum), Melike Kara (*1985 in Bensberg), Valerie Krause (*1976 in Herdecke), Michail Pirlgelis (*1976 in Essen), Dennis Scholl (*1980 in Hünfeld), Jana Schröder (*1983 in Brilon), Philip Seibel (*1980 in Hagen) und Stephanie Stein (*1972 in Kiel).

L'avventura / Die mit der Liebe spielen referiert auf den im Jahre 1960 erschienenen gleichnamigen Film Michelangelo Antonioni, der zu einem der wichtigsten Protagonisten des Neorealismus zählt. Der Titel ist somit eine Hommage an das in Italien geborene Filmgenre des Neorealismus. Der Plot kann als Metapher für die künstlerische Suche gelten und als Erkenntnisbringend, dass die oftmals zurückbleibende Leere genauso bedeutungsvoll ist wie das Ereignis an sich. Die Energie des Suchens und der Liebe ist dabei die Kraft, aus der sich Kunst ergibt. Für das Spiel der Liebe, für die Gefühle von Enttäuschung und Erfüllung findet Antonioni filmische Bilder. Eben jene in l'avventura gezeigten Empfindungen sind auch für die Erschaffung wie für die Rezeption von Kunst essentiell. Die am Abenteuer partizipierenden Künstler haben zum größten Teil an der Düsseldorfer Kunstakademie studiert und leben sowie arbeiten heute im Rheinland. Die gezeigten Arbeiten sind in den meisten Fällen speziell für die Ausstellung gefertigt und erstmals öffentlich zu sehen. Die verschiedenen gezeigten Positionen zeitgenössischer Kunst der Medien Zeichnung, Malerei, Skulptur, Installation und Video erhalten einen eindrucksvollen Rahmen: Sie werden in den Räumen des aus dem 17. Jahrhundert stammenden Palazzo Guaineri delle Cossere im historischen Zentrum Brescias präsentiert. Ein befruchtender Dialog zwischen in Deutschland geschaffener Kunst und italienischem Ambiente entsteht.

David Czupryns Ölmalerei eröffnet einen bühnenhaften, aus schwarzen sowie roten Marmorimitationen geschaffenen Bildraum voller trompe-l'œil-artiger Arrangements. Aus Stäben und Schnüren formt sich eine kleine Figur, Versatzstücke aus Holzdielen oder Himmelformationen, Sonnenstrahlen und exotische Vegetationen lassen sich erkennen. Es entstehen geheimnisvolle Gemälde, welche vordergründig illusionistisch-gegenständlich erscheinen, sich aufgrund ihres schwer zu definierbaren Bildinhalts jedoch vielmehr als abstrakte Kompositionen erweisen. Robert Elfgens Werk erhält seine endgültige Form erst mit der durch den Künstler hier selbst vorgenommenen Installation im Raum. Die Arbeit kann als Assemblage bezeichnet werden, da der Künstler heterogenes Material unterschiedlicher Herkunft und Technik anordnet, wobei der Akt des Zusammenstellens offensichtlich bleibt. Die geschaffenen künstlerischen Welten Elfgens, welche häufig recycelte Alltagsobjekte enthalten, lassen nicht nur biographische Rückschlüsse auf den Künstler zu, sondern eröffnen auch einen breiten Assoziationsraum für die eigenen Erfahrungen des Betrachters. Tiermotive oder aus der Natur abgeleitete Beobachtungen bilden dabei wiederkehrende Motive im Œuvre.

Max Frintrops Arbeiten zeugen von einer Erkundung sowie einem ironischen Spiel von Räumlichkeit. So präsentiert Frintrop eine wiederkehrende Form, welche er reduziert und zugleich geometrisch ins Extreme treibt. Das Ausreizen der Form wird zudem gesteigert durch einen expressiven Duktus wie einer spannungsreichen Farbbehandlung. Die Tusche wird in Schlieren über die Leinwand gezogen, gespritzt, stark verdünnt oder opak aufgetragen. Mal wird der Eindruck evoziert, die monotone Farbigkeit dominiere den gesamten Bildraum, ein anderes Mal wirkt es, als ob die Leinwand die Farbe gezielt in bestimmte Bahnen lenke. Es ergeben sich Farb- und Formverläufe, welche zugleich präzise kalkuliert und dem Spontanen Raum lassend erscheinen.

Tobias Hoffknechts Titel der Arbeit *fête champêtre* bezieht sich auf eine Form des spielerisch, lustvollen Vergnügens im 18. Jahrhundert. Eine Festlichkeit im Freien bezeichnend, wurden diese bevorzugt in den kunstvollen Park- und Gartenanlagen am Hof von Versailles zelebriert. Diese von den Malern der Zeit wie zum Beispiel Fragonard in beschwingten Szenarien eingefangene Momente übersetzt Hoffknecht in seine eigene Ästhetik ohne jeden Manierismus. Hoffknecht zeigt uns Dinge, die wir kennen und einordnen können. Dabei lässt er jedoch Assoziationen, wie in diesem Fall jene an eine Schaukel als Sinnbild für kindliches Vergnügen, Freiheit und Unbefangenheit, welche im Titel noch leise mitschwängen, beim Anblick des erstarteten Objektes gezielt ins Leere laufen.

Melike Karas malerische Werke zeugen von einer fließenden und poetisch anmutenden Leichtigkeit. Die Arbeit auf beschichtetem Stoff ermöglicht eine scheinbar befreite, geschmeidige Pinselführung. Abstrakte

Linien und Pinselstriche zarter Farben tänzeln, schweben und verdichten sich auf der Oberfläche. Durch die direkte Anbringung der Arbeit an der Wand, widerersetzt sie sich einer statischen Rahmung, gewinnt vielmehr etwas Objekthaftes. Auch der aus Stahl gegossenen und pulverbeschichteten Skulptur ist durch ihre geschwungene Form und den Einsatz des für Kara charakteristischen Stoffes der Eindruck von Bewegung immanent.

Valerie Krauses Skulpturen sind von einer für die Bildhauerei existentiellen Auseinandersetzung mit Objekt, Betrachter und Raum gekennzeichnet. Krause schafft jedoch nicht nur Skulpturen sondern widmet sich auch intensiv der Fotografie. Die stets mit der Fotografie assoziierte Möglichkeit einen bewegten Moment einzufangen und diesem eine Form zu verleihen, erlangt Krause ebenso mit ihren Objekten. Trotz der verwendeten Materialien wie Eisen und Aluminium wirken ihre Arbeiten niemals starr, vielmehr auf fließende, sich in steter Veränderung befindende Parameter wie Zeit und Raum Bezug nehmend. „Alles ist in Bewegung, und doch im Augenblick fixiert.“

Michail Pirlgelis' Arbeiten zeugen vom archaischen Traum des Fliegens, der damit verbundenen Faszination wie Angst und der scheinbaren Überwindung wie Erfüllung desselben mithilfe der Technik. So schafft Pirlgelis Skulpturen aus dem Material, der diesem Traum eine Form gegeben zu haben scheint: Originale Flugzeugteile, geschnitten, poliert und collagiert, bilden den Kern von Pirlgelis Schaffen. Auch der ausgestellte C-Print auf Aluminium zeugt von einem damals propagierten, erstrebenswerten Lifestyle, um der mit dem Fliegen verbundenen Angst entgegenzuwirken. Präsentiert wird eine illusionäre Flugsituation, welche bewusst vertraut-häuslich und statisch erscheint. Gleichfalls wird das Versprechen gegeben, dass der Flug die hübsche Frau mit dem sehnsüchtigen Blick zu jenem von ihr bereits imaginierten Ort bringt. Dennis Scholls zeichnerischer Strich ist von einer natürlichen Präzision. In den drei hier gezeigten Arbeiten roter Farbigkeit widmet sich Scholl erstmals der Druckgrafik. Seine Technik der zumeist sehr großformatigen Bleistiftzeichnungen in das neue Medium übersetzend, wählt er die Diamant-Kaltnadel, die eine direkte Arbeitsweise wie eine feine, ausdifferenzierte Strichführung erlaubt. Leicht verliert man sich in den daraus entstehenden dichten Welten Scholls aus sich überlagernden und sich gleichzeitig dem Betrachterauge präsentierenden Topoi sowie surreal anmutenden Motiven. Als sich stets aus Details auffächernnde Bedeutungen ergibt sich für die Blätter *Die Fixierung* sowie *Küsse* und *Bisse* die Auseinandersetzung mit dem Oralen als Schnittstelle von Innen und Außen.

Was ist genauer das was es ist und verweist auf nicht mehr als auf sich selbst als das Spontane? Mit dieser Frage im Hinterkopf gilt es den monochromen Ölmalerein Jana Schröders zu begegnen, die zu ihrer aktuellen Werkreihe der Spontacts zählen. Auf pastos aufgetragtem, dunkelblauem Farbgrund ergibt sich eine gestisch, expressive Textur deren Ästhetik an Linien und Kringel von Handschriften oder nebenbei entstandenen Kritzeleien erinnert. Jegliche Lesbarkeit entweicht, der Malakt in seiner reinen Form bestehend aus Entstehungsprozess, Farbauflage und malerischer Geste wird Bildgegenstand und lässt somit die Frage nach der Legitimation zeitgenössischer Malerei zum Thema werden.

Philip Seibels hochglänzend oder matte, stets jedoch glatte und abgeschlossene Oberflächen seiner großformatigen Tafeln lassen keine Rückschlüsse auf ihren Entstehungsprozess zu. Ob Ausgangspunkt der amorphen Holzstrukturen tatsächlich vielfach behandelte, gelackte und gebeizte Furniere bilden oder dessen Erscheinung vollständig malerisch nachempfunden wurde, bleibt offen. Auch einer kunsthistorischen Präzisierung entziehen sich die Werke, erscheinen Seibels Tafeln doch abstrakt minimalistisch und naturalistisch detailreich zugleich. Eine neue Herausforderung an das Sehen und der Begegnung mit Kunst wird evoziert.

Stephanie Steins graphisch anmutende Werke erscheinen wie pure Definitionen von Zwischenräumen. Die abstrakt-minimalistischen, filigranen Arbeiten sind präzise auf die räumlichen Parameter wie Licht und Schatten, Dimension und Bewegung abgestimmt. Dadurch gelingt es Stein durch reduzierte Eingriffe die Empfindungen eines gesamten Raumgefüges zu verändern.

Steins in Brescia entstandene Videoarbeit *Vittoria* eröffnet auf bildlicher wie gedanklicher Ebene ein assoziationsreiches Spiel mit ironischen Untertönen um Gefühle der Liebe wie Sehnsucht, Erwartung und Enttäuschung.

Lena Ipsen, Jungkuratorin, hat an der Humboldt-Universität zu Berlin Kunst- und Bildgeschichte studiert. Sie lebt und arbeitet in Berlin.

ENG

A+B contemporary art is pleased to announce L'avventura / Die mit der Liebe spielen, a group exhibition curated by Lena Ipsen with works by the following eleven artists:

David Czupryns (*1983 in Duisburg), Robert Elfgen (*1972 in Wesseling am Rhein), Max Frintrop (*1982 in Oberhausen), Tobias Hoffknecht (*1987 in Bochum), Melike Kara (*1985 in Bensberg), Valerie Krause (*1976 in Herdecke), Michail Pirlgelis (*1976 in Essen), Dennis Scholl (*1980 in Hünfeld), Jana Schröder (*1983 in Brilon), Philip Seibel (*1980 in Hagen) and Stephanie Stein (*1972 in Kiel).

The exhibition title L'avventura / Die mit der Liebe spielen refers to the Italian and German titles of a film from 1960 (English title: The Adventure) by Michelangelo Antonioni, one of the most important protagonists of Neo-Realism. The exhibition title thus pays homage to this particular Italian-born film genre. The film plot can be understood as a metaphor for the quest of the artist and leads to the insight that the emptiness which often remains is just as meaningful as the starting point itself. Here, the energy of searching and of love can be understood as the power out of which art is created. Antonioni finds cinematic images for the game of love, for the feelings of disappointment and fulfilment. And it is precisely these sentiments presented in L'avventura which are also essential for both the creation and reception of art.

For the most part, the artists participating in L'avventura / Die mit der Liebe spielen studied at the Academy of Art in Düsseldorf and live and work in the Rhine-Main region of Germany. The majority of the works on view have been created especially for the exhibition and are being presented to the public for the very first time. The various contemporary positions make use of the media of drawing, painting, sculpture and video and are being presented within an impressive framework, namely the 17th century Palazzo Guaineri delle Cossere in the historic town centre of Brescia, leading to a fruitful dialogue between art created in Germany and the ambience of Italy.

David Czupryns oil paintings open onto a stage-like pictorial space composed of black and red marble imitations and filled with trompe-l'oeil-like arrangements. Sticks and cords come together to form a small figure, while set pieces comprised of wooden planks or clouds, sunbeams and exotic plants can also be discerned. These are enigmatic paintings, which appear at first glance to be primarily illusionistic and figurative, but, as a result of their elusive pictorial content, prove to be actually more in tune with abstract compositions.

Robert Elfgen's work only takes on its ultimate form through the on-site installation by the artist himself. The medium can be described as assemblage, since the artist arranges heterogeneous materials derived from various sources and techniques; in doing so, the act of assembling remains visible and obvious. The artistic worlds created by Elfgen, which often contain recycled objects from everyday life, not only conjure up biographical references to the artist himself, but also triggers manifold associations relating to the viewers' own experiences. Images of animals as well as observations derived from nature are recurrent motifs within his oeuvre.

Max Frintrop's works are characterised by an investigation of and an ironic play with the concept of space. He thus presents a recurrent form, which he reduces and, at the same time, in terms of geometry, pushes to the extreme. This act of pushing forms to the extreme is intensified by an expressive painterly gesture and a dynamic treatment of colour. Ink is applied to the canvas in streaks and splatters, highly diluted or opaque. In some cases, one has the impression that the monochrome coloration dominates the entire pictorial space; at other times, it seems as though the canvas has directed the colour into particular paths. The result is a declination of colours and forms, which appears precisely calculated and at the same time spontaneous.

The title of Tobias Hoffknecht's work *fête champêtre* refers to a form of playful and sensual entertainment in the 18th century. A popular pastoral festival, the *fête champêtre* was celebrated, for example, in the elegant gardens of the court of Versailles. These moments captured in lively scenarios by the painters of the time, including, for example, Jean-Honoré Fragonard, are translated by Hoffknecht into his own personal aesthetic, which eludes any mannerism. Hoffknecht presents us things that we know and can easily categorize. One glance at the rigid object, however, thwarts any association implicitly conjured up by the title, such as, for example, that of a swing as a metaphor for childlike pleasure, freedom

and unselfconsciousness.

Melike Kara's painterly works are characterized by a flowing and poetic lightness. Working on coated material enables a free and supple handling of the brush. Abstract lines and brushstrokes with delicate colours dance, float and come together on the painting's surface. Placed directly on the wall, the works defy any static framing and stress their own three-dimensionality. As a result of its sweeping form and the use of Kara's typical material, her powder-coated cast steel sculpture also suggests the impression of movement.

Valerie Krause's sculptures are also characterised by an artistic investigation of the object, the viewer and the space, which is existential for her medium of choice. Krause creates not only sculptures, but also works intensively with photography. The possibility of capturing a moment of action and giving this a static form – an act which is generally associated with the medium of photography – is also achieved in Krause's objects. Despite the materials employed, such as iron and aluminium, the works never appear rigid, but rather make reference to fluent, constantly changing parameters such as time and space: "Everything is in motion, and yet fixed within a particular moment."

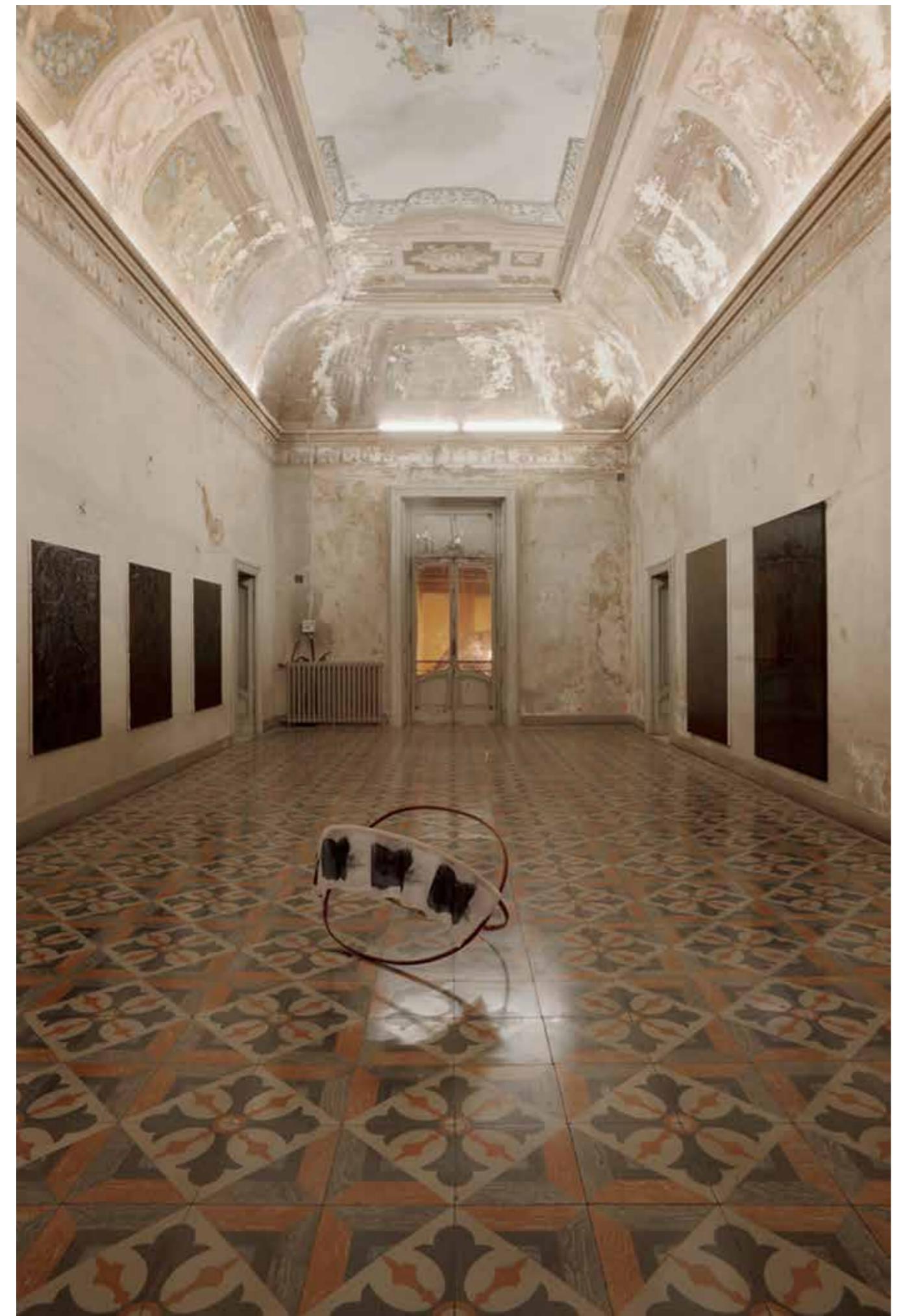
Michail Pirlgelis' works pay homage to the archaic dream of flying, the fascination and fear associated with this, as well as its apparent transcendence and fulfilment by means of technology. Pirlgelis thus creates sculptures using the material that seems to have given this dream a physical form: Original airplane parts – cut, polished and collaged – form the core of the artist's oeuvre. The C-print mounted on aluminium exhibited here is also evidence of the desirable lifestyle propagated at the time of its shooting in order to counteract the fear of flying. The image depicts an imaginary flight situation, which appears to be consciously domestic, familiar and static. The image also promises that the flight will bring the beautiful woman with her wistful gaze to the place of her dreams.

Dennis Scholl's graphic lines are drawn with a natural precision. With the three red works on view here, Scholl makes use of the medium of print for the first time. His technique of generally large-format pencil drawings is translated here into the new medium with the help of a diamond dry-point stylus, which enables a direct working process, as well as a fine and highly differentiated drawing of the line. One can easily lose oneself in these dense pictorial worlds that result from Scholl's overlapping and yet visually present themes and surreal motifs. Meaning emerges out of the various details: The prints titled *Fixierung* (Fixation), *Küsse* (Kisses) and *Bisse* (Bites), for example, raise associations of the oral as an interface between the interior and the exterior.

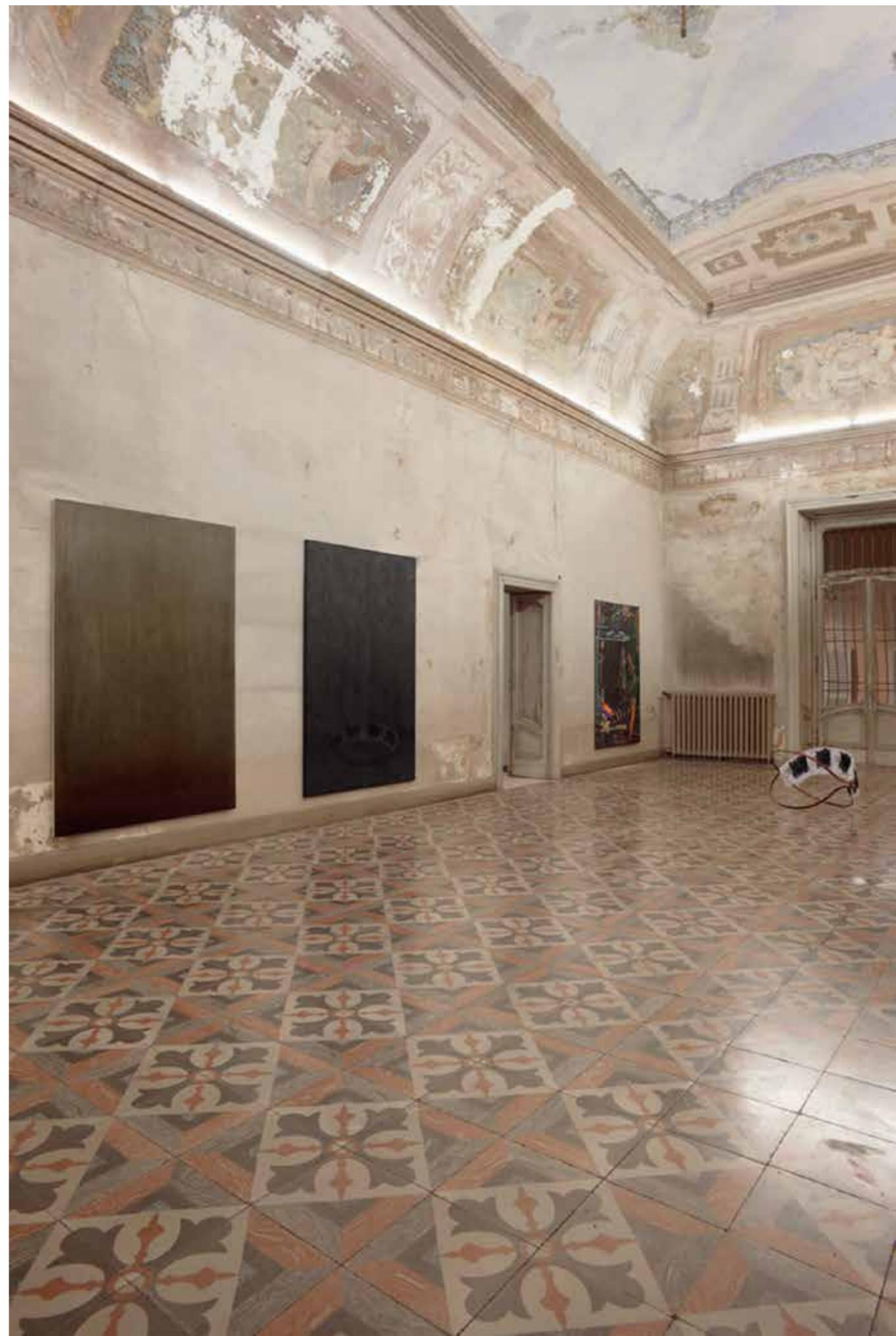
What is more precisely that which it is and refers to nothing else than itself than the spontaneous? Jana Schröder's monochrome oil paintings from her most recent series titled Spontacts are best viewed with this question in mind. On a thickly applied, dark blue field of colour, a gesturally expressive texture emerges, the aesthetics of which are reminiscent of handwritten lines and loops or incidentally produced doodles. Any legibility is denied and the act of painting in its pure form, consisting of the emergence of the idea, the application of paint and the painterly gesture, becomes the subject of the painting, so that the question of the legitimization of contemporary painting itself becomes the primary topic. The always smooth and self-contained high-gloss or matte surfaces of Philip Seibel's large-format panels provide no insight into the process of their creation. Whether the starting point of the amorphous wooden structures is in fact a veneer that has been treated, varnished and stained numerous times or this appearance has been perfectly imitated by painting remains unclear. Equally ambivalent is an art historical categorization of the works, since Seibel's panels appear simultaneously abstract and minimal as well as naturally detailed. A new challenge to ways of seeing and the way one encounters art is evoked.

Stephanie Stein's graphical works appear to be pure definitions of interspaces. Her filigree, abstract minimalist works are precisely coordinated with spatial parameters such as light and shadow, dimension and motion. With this, Stein succeeds, with reduced interventions, in altering the perception of an entire spatial structure. Her video work *Vittoria*, which was created in Brescia, opens on both a visual and conceptual level a diversely associative play with ironic undertones dealing with feelings of love, longing, expectation and disappointment.

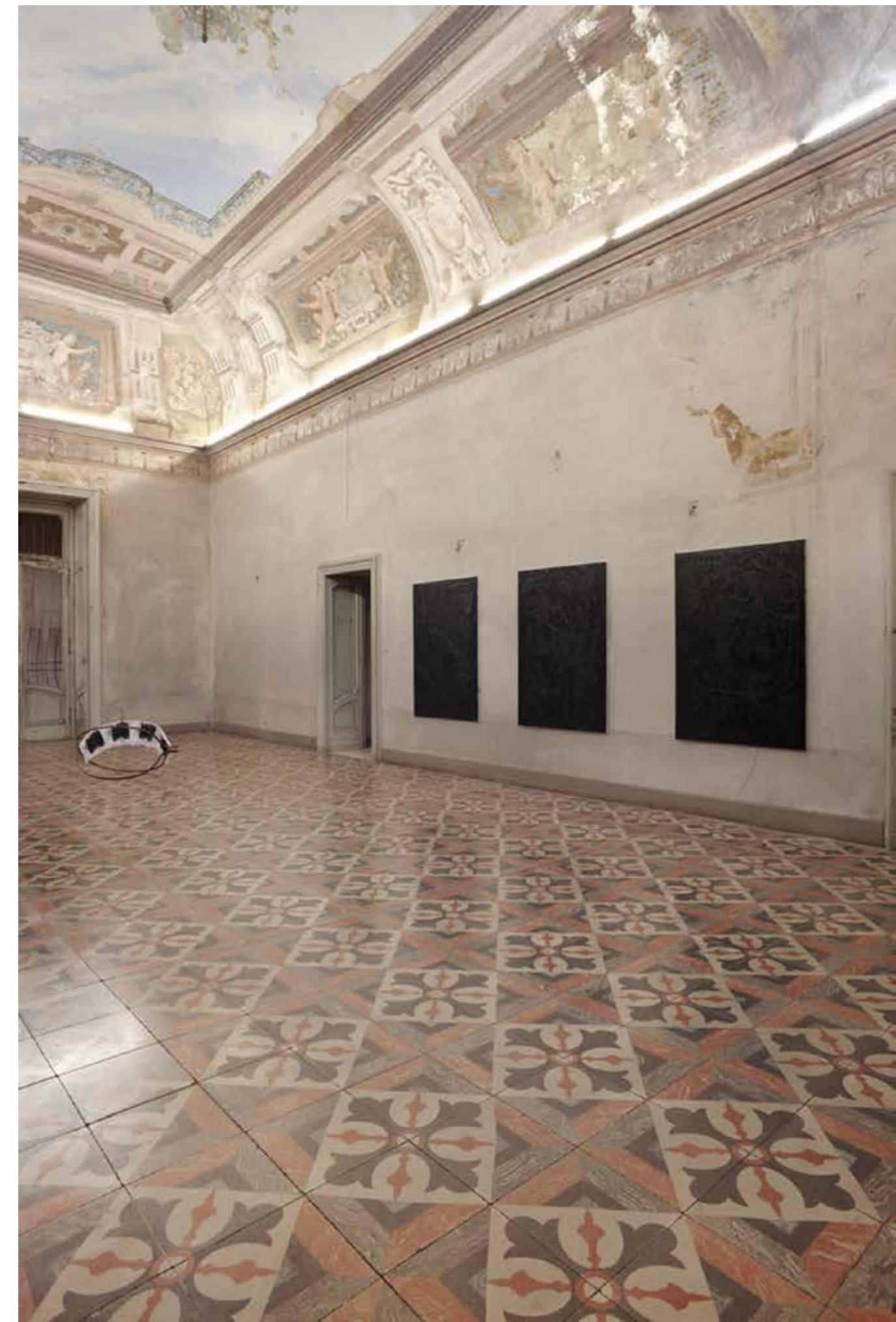
The young curator Lena Ipsen studied Art History and Visual Culture at the Humboldt University in Berlin. She lives and works in Berlin.



01



02



03



04



05



06



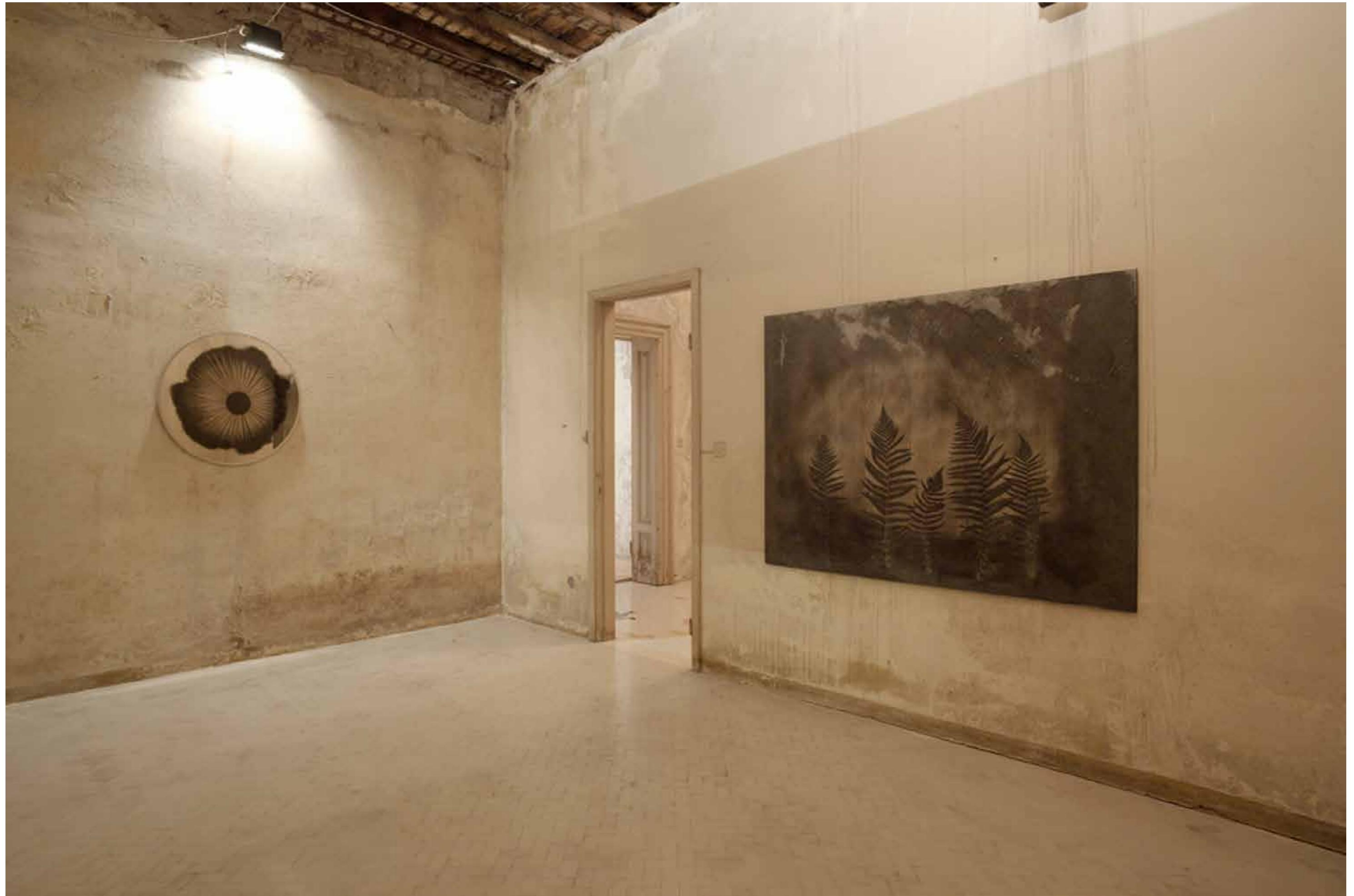




09



10





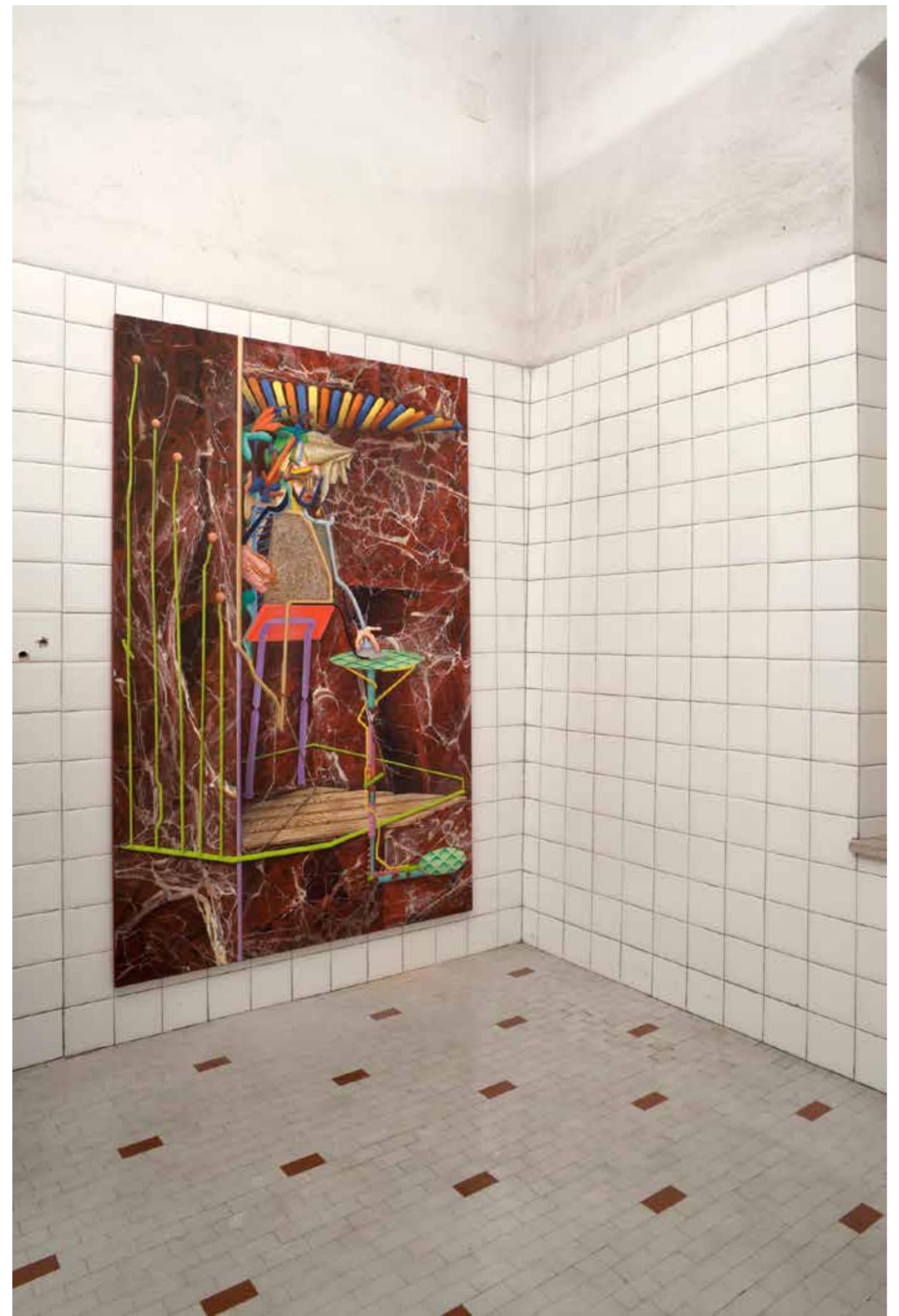


13



14



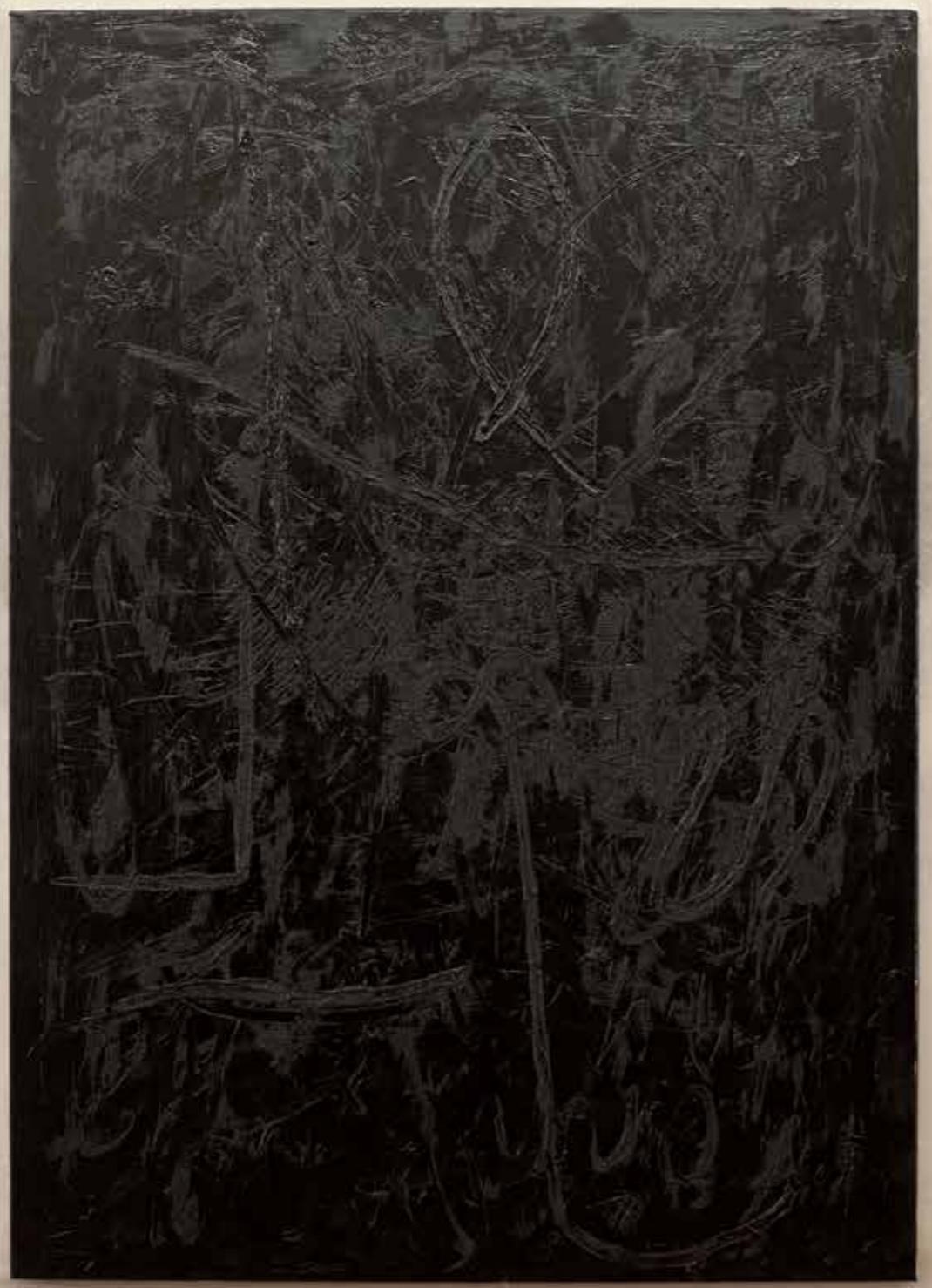


15

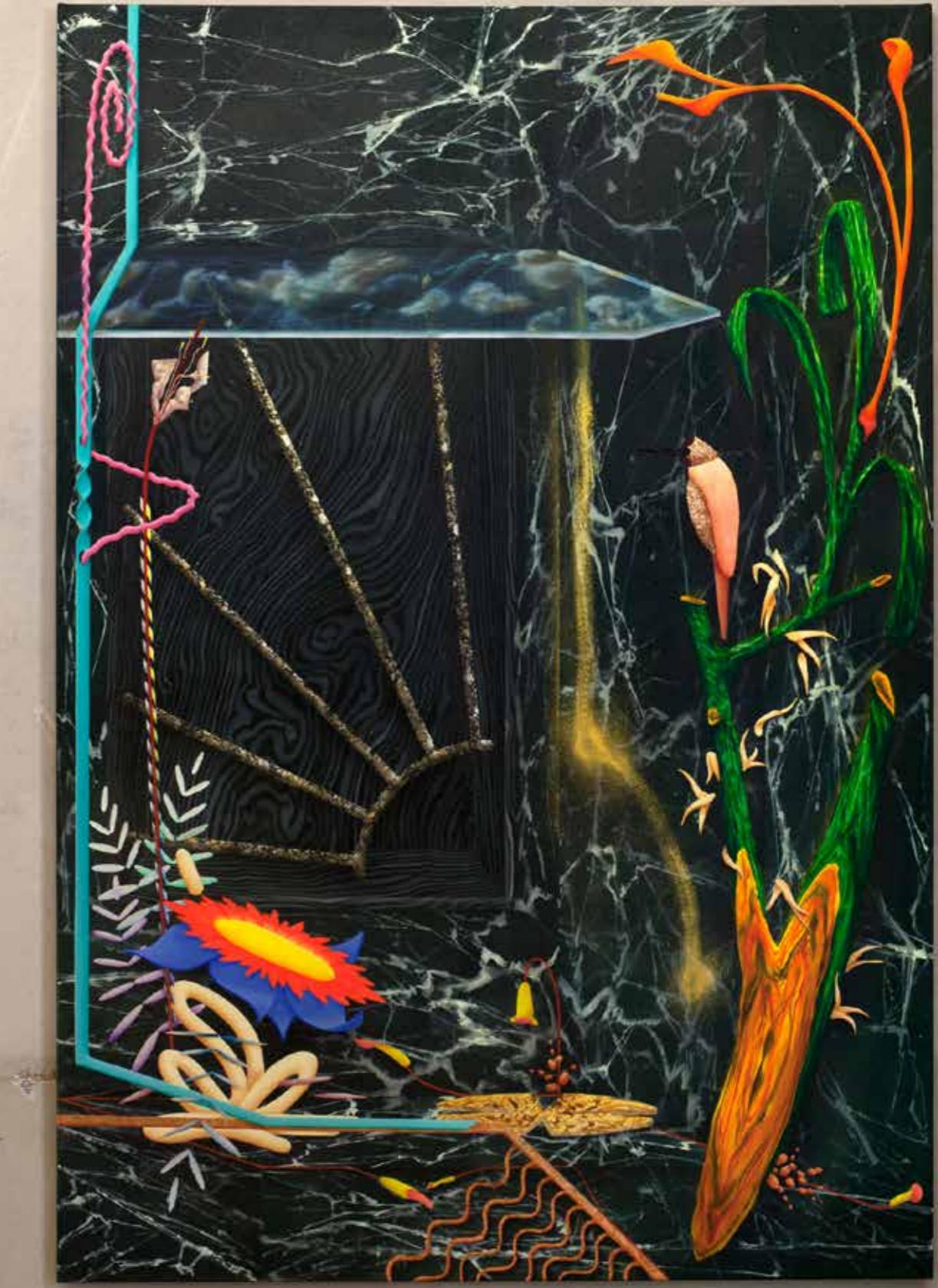


16





18



19



20



21



22



23



24



25

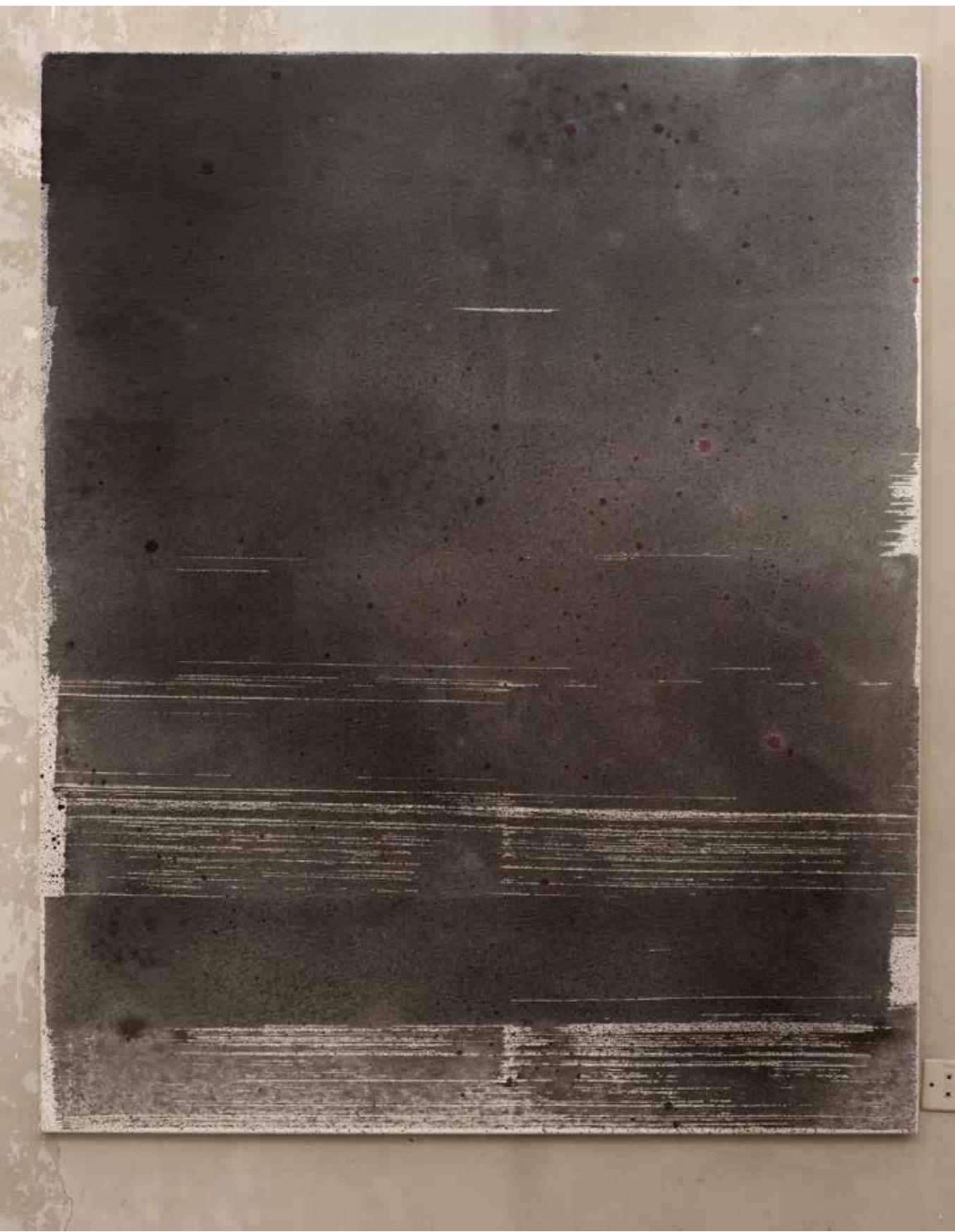




28



29



IMAGES:

01. Exhibiton view - room 2, Melike Kara, Philip Seibel, Jana Schroeder.
02. Exhibiton view - room 2, Melike Kara, Philip Seibel, David Czupryns.
03. Exhibiton view - room 2, Melike Kara, Jana Schroeder.
04. Exhibition view - room 1, Michail Pirlgelis, Lloret, 2012, c-print on alluminium.
05. Exhibition view - Melike Kara, Apartement1, 2014, oil on plastic material, 157x80cm.
06. Exhibition view - room 3 and 4, Valerie Krause, Raum und Zeit III, 2012, cast iron, 7x21x12cm
07. Exhibiton view - room 4, Stephanie Stein (dx) - Valerie Krause (sx).
08. Exhibiton view - room 5, Tobias Hoffknecht - (sx): Fêtes Champêtres, 2014, chain and alluminium.
09. Exhibiton view - room 5, Tobias Hoffknecht, Dennis Scholl.
10. Exhibiton view - room 6, Michail Pirgelis, Volunteer, 2014, alluminium, titan and lacquer, 124x90x9.
11. Exhibiton view - room 7, Robert Elfgen (sx) Never look back, 2014, Mirror, wood, acrylic, diam 75cm;
(dx) Goes on, 2014, wood, acrylic, ntural material, plastic, 125x171cm.
12. Exhibiton view - room 8, Max Frintrop. (dx) Untitled (Ewok), 2014 oil and ink on canvas, 200x150cm.
13. Exhibiton view - room 8, Max Frintrop. Untitled (Umberto Nobile), 2014; Untitled (Scott), 2014, oil and ink
on canvas 160x130 cm (each).
14. Exhibiton view - room 8, Michail Pirgelis, Paranoia, 2014, Alluminium, Titan and Lacquer, 84x54,5x15cm.
- 14a. Exhibiton view - room 8, Michail Pirgelis, Trip, 2014, B/W Photograph framed.
15. Exhibiton view - room 9, David Czupryns, At home like a tourist, 2014, oil and metal on canvas, 210x135cm.
16. Philip Seibel, Tafel 19, 2013 - Tafel 32, 2014, Lacquer on wooden veneer on aluminum honeycomb panel,
205 x 135 cm.
17. Jana Schroeder Spontacts, CH S1 S2 S3, 2014, oil on canvas, 140x100cm.
18. Jana Schroeder Spontacts, CH S2, 2014, oil on canvas, 140x100cm.
19. David Czupryns, Untitled, 2014, oil and metal on canvas, 190x130cm.
20. Melike Kara, Across the Blind, Selfportrait, 2014, Powder-coated steel and material, 100x60cm
21. Melike Kara, Apartment 1 2014, oil on plastic material, 157x80cm.
22. Stephanie Stein, Schadensfall, 2014, Balsawood and Gouache.
23. Stephanie Stein, Bugs, 2014, Balsawood and Gouache, 114x15x1.5 cm.
24. Stephanie Stein, Internationale spezialitat, 2014, Rope and Acrylic, 62x38x21cm.
25. Valerie Krause, Untitled, 2008, Aluminium and lacquer, 98x118x12cm.
26. Tobias Hoffknecht, Untitled, 2014, steel 60x80x90cm.
27. Dennis Scholl, Die Elter; Die Fixierung; Kusse und Bisce, 2014 Diamond-drypoint etching paper, 52x42cm.
28. Robert Elgen, Goes on 2014 wood, acrylic, natural material, plastic, 125x171cm.
29. Max Frintrop, Untitled (Ewok), 2014, oil and ink on canvas, 200x150cm.
30. Max Frintrop, Untitled (UmbertoNobile), 2014, oil and ink on canvas, 160x130cm.
31. Max Frintrop, Untitled (Scott), 2014, oil and ink on canvas, 160x130cm.

David Czupryns (*1983 in Duisburg)

Robert Elfgen (*1972 in Wesseling am Rhein)

Max Frintrop (*1982 in Oberhausen)

Tobias Hoffknecht (*1987 in Bochum)

Melike Kara (*1985 in Bensberg)

Valerie Krause (*1976 in Herdecke)

Michail Pirgelis (*1976 in Essen)

Dennis Scholl (*1980 in Hünfeld)

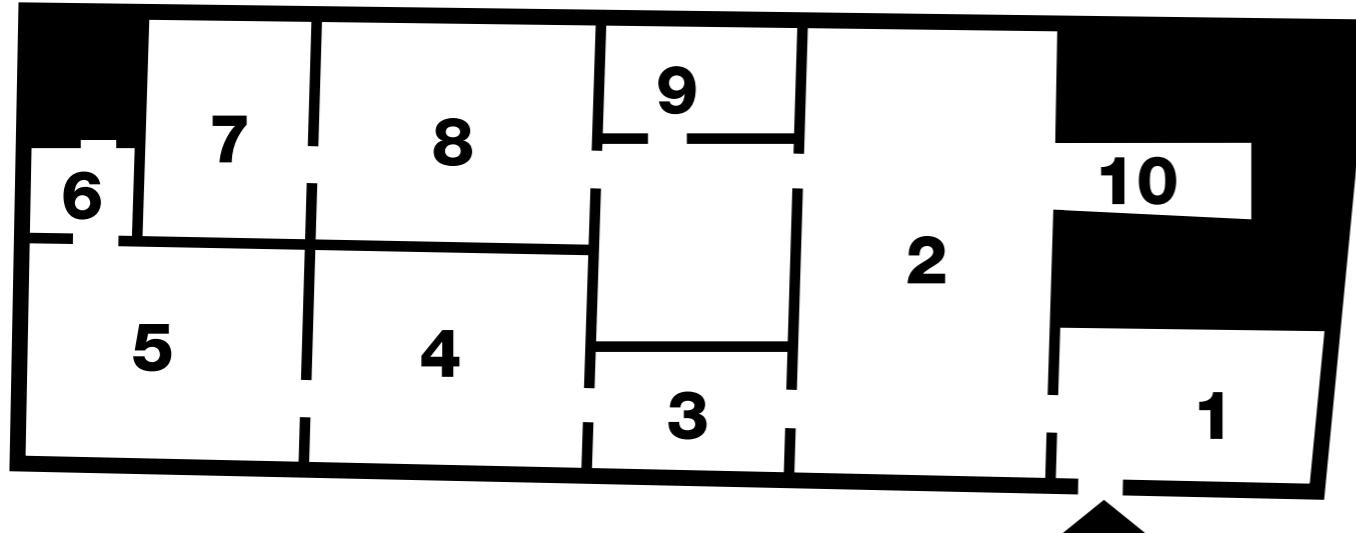
Jana Schröder (*1983 in Brilon)

Philip Seibel (*1980 in Hagen)

Stephanie Stein (*1972 in Kiel).

Photo credit: Philips Seibel

Thanks to: Sprueth Magers, Berlin and London; Berthold Pott, Cologne; Jan Kaps, Cologne; Rolando Anselmi, Berlino.



Room 1 Michail Pirgelis / Lloret / 2012 / C-Print on Aluminium / 84,5 x 110 cm

Room 2 Philip Seibel / Tafel Nr.19 / 2013 / Lacquer on wooden veneer on aluminium honeycomb panel / 205 x 135 cm
 Philip Seibel / Tafel Nr.32 / 2014 / Pigment and lacquer on aluminium honeycomb panel / 205 x 135 cm
 David Czuprynski / Untitled / 2014 / Oil and metal on canvas / 190 x 130 cm
 Melike Kara / Across the blind (selfportrait) / 2014 / Powder-coated steel and material / 100 x 60 cm
 Jana Schröder / Spontacts CH S3 / 2014 / Oil on canvas / 140 x 100 cm
 Jana Schröder / Spontacts CH S1 / 2014 / Oil on canvas / 140 x 100 cm
 Jana Schröder / Spontacts CH S2 / 2014 / Oil on canvas / 140 x 100 cm

Room 3 Melike Kara / Apartment (1) / 2014 / oil on plastic material / 157 x 80 cm
 Valerie Krause / Raum und Zeit III / 2012 / cast iron / 7x21x12 cm

Room 4 Valerie Krause / Untitled / 2008 / Aluminium and lacquer / 93x118x12 cm
 Stephanie Stein / Schadensfall / 2014 / Balsawood and Gouache / Size variable
 Stephanie Stein / Internationale Spezialität / 2014 / Rope and Acrylic / 62x38x21 cm
 Stephanie Stein / Bugs / 2014 / Balsawood and Gouache / 114x15x1,5 cm

Room 5 Tobias Hoffknecht / Fêtes champêtres / 2014 / Chain and Aluminium tubes / Size variable
 Tobias Hoffknecht / Untitled / 2014 / Steel / 60x80x90 cm
 Dennis Scholl / Die Eltern / 2014 / Diamond-drypoint etching / Plate size 40x30 cm, Paper ca. 52x42 cm / Edition of 2
 Dennis Scholl / Die Fixierung / 2014 / Diamond-drypoint etching / Plate size 40x30 cm, Paper ca. 52x42 cm / Edition of 2
 Dennis Scholl / Küsses und Bisse / 2014 / Diamond-drypoint etching / Plate size 40x30 cm, Paper ca. 52x42 cm / Edition of 2

Room 6 Michail Pirgelis / Volunteer / 2014 / Aluminium, Titan and Lacquer / 124x90x9 cm

Room 7 Robert Elfgen / Goes on / 2014 / wood, acrylic, natural material, plastic / 125x171cm
 Robert Elfgen / Never look back / 2014 / mirror, wood, acrylic / diam. 75cm
 Robert Elfgen / Morning / 2008 / MDF, car finish / 177x103x2

Room 8 Max Frintrop / Untitled (Ewok) / 2014 / Mixed media on canvas / 200x150 cm
 Michail Pirgelis / Paranoia / 2014 / Aluminium, Titan and Lacquer / 84x54,5 x 15 cm
 Michail Pirgelis / Trip / 2014 / B/W Photograph / Framed
 Max Frintrop / Untitled (Umberto Nobile) / 2014 / Mixed media on canvas / 160x130 cm
 Max Frintrop / Untitled (Scott) / 2014 / Mixed media on canvas / 160x130 cm

Room 9 David Czuprynski / At home like a tourist / 2014 / Oil and metal on canvas / 210 x 135 cm

Room 10 Stephanie Stein / Vittoria / 2003 / Film



L'avventura / Die mit der Liebe spielen

A+B
CONTEMPORARY ART

Palazzo Guaineri
delle Cossere

**L'AVVENTURA
DIE MIT DER LIEBE SPIELEN**
curated by Lena Ipsen

opening saturday 24 may 2014 / 7 -10 p.m.
from 24 may to 5 july 2014
visit: Thursday > Saturday 3 > 7pm

Palazzo Guaineri delle Cossere
contrada delle cossere 22 - Brescia, Italy
 metro / parcheggio Vittoria
tel +39 (0)30.5031203 mob +39 338.1324177
www.aplusb.it / gallery@plusb.it

AplusB contemporary art is pleased to announce **L'avventura / Die mit der Liebe spielen**, an exhibition curated by Lena Ipsen with works by the following eleven artists, the majority of whom live and work in the Rhine-Main region:

/ **David Czuprynski** (1983, Duisburg) / **Robert Elfgen** (1972, Wesseling am Rhein)
 / **Max Frintrop** (1982, Oberhausen) / **Tobias Hoffknecht** (1987, Bochum)
 / **Melike Kara** (1985, Bensberg) / **Valerie Krause** (1976, Herdecke)
 / **Michail Pirgelis** (1976, Essen) / **Dennis Scholl** (1980, Hünfeld)
 / **Jana Schröder** (1983, Brilon) / **Philip Seibel** (1980, Hagen)
 / **Stephanie Stein** (1972, Kiel)

The exhibition title **L'avventura / Die mit der Liebe spielen** refers to Michelangelo Antonioni's film from 1960. The title can thus be understood as an homage to Italian Neo-Realism. The plot can be understood as a metaphor for the quest of the artist and leads to the insight that the emptiness which often remains is just as meaningful as the starting point itself. The various contemporary positions make use of the media of drawing, painting, sculpture and video and are being presented within an impressive framework, namely the 17th century Palazzo Guaineri delle Cossere in the historic town centre of Brescia, leading to a fruitful dialogue between art created in Germany and the ambiance of Italy.



via gabriele rosa 22a Brescia (I)
tel +39 030.5031203 mob +39 338.1324177
www.aplusb.it / gallery@aplusb.it